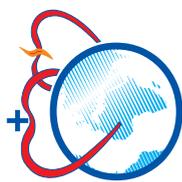


*"Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra madre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti fiori
et herba".*

San Francesco d'Assisi



L'Araldo

dei Sacri Cuori

GIUGNO
LUGLIO
2019



3-4	EDITORIALE Datemi quello che il creatore mi ha assegnato	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
5-6	PERCHE' NON SE NE PERDA LA MEMORIA P. Cristoforo Di Donna m.ss.cc.	<i>Archivio dell'Istituto</i>
7-8	SAN GAETANO ERICO "Gesù, chi ti ferì il cuore?"	<i>Postulazione</i>
9-10	"THE ECONOMY OF FRANCESCO"	<i>Don Dorian Vincenzo De Luca</i>
11-12	CATECHESI DEL PAPA: "Lo sport è una grande occasione per imparare a dare il meglio di sé"	<i>Papa Francesco</i>
13-14	IL MIRACOLO SEGRETO DI PAPA BENEDETTO XVI	<i>da "La luce di Maria"</i>
15-16	SACRO CUORE DI GESU'	<i>P. Antonio Palmiero, m.ss.cc.</i>
17	CATECHESI MARIANA Antica tradizione mariana a Deliceto (Fg)	<i>Avv. Mattia Iossa</i>
18	DALLA COMUNITA' DI FAIRFIELD - PENNSYLVANIA - USA Professione Perpetua di Nibert Suresh	
19	DALLA COMUNITA' DI NOVIZIATO IN SAGAR - INDIA Quattro nuovi novizi	
20-21	DALLA COMUNITA' DI CASA MADRE - SECONDIGLIANO - NAPOLI Ordinazione Sacerdotale	
22-23	XVII edizione del Premio nazionale di poesia "P. Gaetano Errico"	

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:
P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:
P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Stefano Cristiano
Marco Faccetta

Grafica e impaginazione:
Faccetta Group s.r.l.

Contatti:
info@apge.it

Sede redazione:
Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575

ANNO 97 - N°2
GIUGNO - LUGLIO 2019

DATEMI QUELLO CHE IL CREATORE MI HA ASSEGNATO

Si è fatto un gran parlare in questi giorni per le elezioni europee sull'opportunità o meno di unirsi o dividersi; condividere quanto si possiede o fare ognuno per sé; togliere le barriere per consentire una libera circolazione alle persone o alzare i muri per difendersi dall'altro considerato un invasore e usurpatore; aprire i porti per accogliere e dare riparo o chiuderli per costringere a ritornare indietro. Sono stati infiniti i dibattiti, le discussioni pubbliche e private, si sono costituiti nuovi movimenti per difendere e lottare per l'una o l'altra idea. Personalmente,

quando sento queste discussioni, il pensiero spontaneamente va a tutte quelle persone, che, venendo dall'esperienza della guerra tra vari Stati dello stesso Continente, hanno fatto di tutto per unire perché non si ripetesse per altri la loro triste e drammatica esperienza con il sacrificio di tante vittime e la morte di tanti innocenti. Ho pensato anche quando bambino studiavo la storia dei tanti piccoli stati e regni, continuamente in battaglia tra loro per interesse economico e per potere. Tanti monumenti sparsi sulla nostra penisola ci ricordano ancora le tante vittime

**L'1%
DELLA POPOLAZIONE MONDIALE SARA'
PIU' RICCO
DI TUTTI
GLI ALTRI
MESSI INSIEME**



delle guerre che si sono succedute per unificare tutti in un'unica entità territoriale, la Patria.

Questo è successo nella nostra Patria ma anche altrove e, purtroppo, succede ancora oggi nei Paesi emergenti e nell'intero Continente Africano. Naturale mi viene una domanda: a che è valso il sacrificio di tanti uomini se ritorna la nostalgia di guardare indietro, invece di andare avanti per aggregare altre Nazioni, perché finiscano le guerre e l'inutile spargimento di sangue? C'è uno slogan che abbiamo sentito risuonare nei media come nelle piazze: "Prima gli Italiani", "Prima i Francesi", "Prima gli Spagnoli"..... Io sono per un altro slogan: "Prima l'uomo". Ogni persona ovunque si trovi ha diritto ad una vita dignitosa e umana e tutti hanno il dovere di adoperarsi perché ciò avvenga. È brutto che una parte del mondo avanzi e progredisca fino all'inverosimile e un'altra necessiti ancora dello stretto necessario; bambini che si perdono tra giocattoli e bambini che muoiono di fame; chi ha una macchina per regalo al proprio compleanno e chi forse non sa neanche cosa significa compleanno. Non siamo tutti esseri umani? Per chi crede: non siamo tutti figli dello stesso Dio?

La divisione è sempre meno della somma, la sottrazione è l'opposto della moltiplicazione, la miseria e l'accumulo stridono tra loro. Insieme è più facile affrontare e risolvere un problema che da solo. L'unione fa la

forza e il lavoro di cinque persone insieme dà più del lavoro delle stesse cinque persone, che lavorano individualmente.

Forse il dibattito non dovrebbe essere sull'opportunità o meno di unire o dividere, ma sul come unirci e comunicare tra noi per risolvere un problema di portata mondiale: milioni di uomini, donne e bambini muoiono di fame. In alcuni Paesi non si possono formare le classi per mancanza di bambini, in altri Paesi i bambini non sanno cosa sia la scuola o non hanno la forza per andarci, perché non mangiano. Se gli abitanti di alcuni Paesi cercano di andare nei Paesi, cosiddetti ricchi, è solo perché vorrebbero quei vantaggi propagandati dai media. Giustamente non gli basta vederli e sognarli e li vorrebbero anche loro, anche rischiando. Io non dico dove gli uomini devono stare, perché ad ognuno di loro è cara la propria terra, ma di aiutarli ovunque sono per la loro dignità di esseri umani. Forse l'attenzione a certi Paesi potrebbe accrescere la produzione, siccome c'è un mondo che è saturo e un altro che spera.

Molti chiamano questo discorso "politica", io lo chiamo diritto ad avere quello che il Creatore ha assegnato ad ogni uomo, creato a sua immagine e somiglianza. E il Creatore non ha assegnato ad alcuni la povertà e la miseria e ad altri la ricchezza.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc

**Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti
i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.**

Per informazioni

Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009

c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)



PERCHÈ NON SE NE PERDA LA MEMORIA

P. CRISTOFORO DI DONNA - MISSIONARIO DEI SACRI CUORI

Nasce il 7 dicembre 1888 da Cristoforo e Accardo Teresa a Torre del Greco (Napoli). Alla sua nascita non vi sono festeggiamenti perché la sua buona e santa mamma è ancora affranta per la perdita del marito sei mesi prima in un naufragio. Gli viene dato il nome del padre. Cresce malatino e nonostante ogni cura non guarirà mai, anzi, ai mali che ha se ne aggiungono altri durante il corso della sua vita, sicché qualcuno dice che "è un trattato di medicina ambulante". Tuttavia è instancabile fin dalla giovinezza. Entra nell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori, in Secondigliano, il 28 dicembre

1903, all'età di sedici anni. La comunità è ancora illuminata dagli esempi dei Padri Torrese e Balzano e del Servo di Dio Raffaele Mennella, tutti suoi compaesani. Emette la prima professione religiosa il 6 gennaio 1906 e quella perpetua l'8 gennaio 1908. È consacrato sacerdote il 25 luglio 1913 nella nostra chiesa di Secondigliano da S. Eccellenza Mons. Benedetto Spila. Lo slancio generoso dei primi tempi di sacerdozio è bloccato dai tristi avvenimenti della prima guerra mondiale. Chiamato alle armi, è destinato, come semplice soldato, ai servizi di sanità nell'ospedale militare della Trinità a Napoli. Finito il servizio militare, torna in comunità a Secondigliano, dove nel 1921 viene aperta la Scuola Apostolica e il P. Di Donna n'è nominato Direttore. Compito che egli mantiene per molti anni con quello di Maestro dei Novizi e formatore dei giovani religiosi. Austero di aspetto, è di cuore tenero e affettuoso. Si dedica completamente al servizio della formazione di quei giovani che dovevano, poi, costituire l'ossatura della rinascita della Congregazione, dopo le vicende avverse che si erano abbattute su di essa. Nella formazione dei giovani segue la regola del "superiore che governa tenendo in una mano la verga e nell'altra il cuore". Ispira la sua linea formativa all'esempio del Fondatore

san Gaetano Errico: austerità e testimonianza di vita, dedizione totale e affetto paterno per i giovani, che gli sono affidati. Un altro principio che ispira la sua azione educativa è quello di tenere i giovani continuamente impegnati nel lavoro e nella preghiera, dandogli l'esempio del



come anche il lavoro possa diventare preghiera.

Si diletta a dipingere paesaggi, fiori e natura morta. Nei cieli tersi e luminosi dei suoi quadri si legge il suo carattere splendente, aperto e meditativo. Lo splendore dei suoi quadri, forse, lo ispira a inventare il ricamo in seta e oro con effetto mosaico bizantino, che egli fa brevettare e con il quale realizza con i suoi novizi lavori pregevoli che si possono ancora ammirare, quando sono usati per qualche celebrazione solenne e che sono gelosamente conservati. Tiene i giovani impegnati con il teatro in occasione della festa del Fondatore, il presepe per il Natale, i murali per la festa dei Sacri Cuori e il tappeto di fiori per la processione dello SS. Sacramento. Ma ciò che gli sta di più a cuore è che essi conoscano bene la vita del Fondatore e la storia dell'Istituto, per questo scrive una pregevole biografia del santo. Insomma s'impegna perché i giovani non siano mai in ozio e imparino a usare il tempo come moneta preziosa di Dio da spendere scrupolosamente per la Sua gloria. Nel parlare ha una parola facile e suadente e per renderla più efficace, racconta spesso episodi edificanti e storielle non prive di umorismo. La sua azione pastorale va oltre il proprio Istituto religioso. Infatti, è ricercato come confessore e predicatore di esercizi spirituali da parecchi Istituti religiosi di Suore e dalle parrocchie. Predica in una maniera così facile e con un tono di voce così caldo che la gente ascolta con piacere.

Ecco cosa scrive il confessore alla sua morte, avvenuta il 16 novembre 1962, dopo mesi di sofferenza: "P. Di Donna conobbe il martirio del corpo e quello dello spirito. Il suo corpo era torturato da mille mali che lo tenevano crocefisso con Cristo, fin dalla giovinezza. Negli ultimi anni lo

tormentavano a dismisura, fino a morirne, egli soleva dire che il difficile non è il lavoro continuo e massacrante, ma il soffrire. E si allenò a sorridere nei patimenti. Conobbe il martirio dello spirito che lo faceva agonizzare come Gesù nell'orto e per molto tempo notte e giorno soffrì scrupoli e tentazioni interminabili. Quando non poté più uscire per il suo fecondo apostolato della parola, Gesù lo chiamò all'apostolato della sofferenza. Negli ultimi mesi della sua vita i confratelli raccontano che ogni qualvolta si recavano da lui lo trovavano che pregava. Le sue devozioni preferite erano il rosario e il crocefisso. I padri più anziani allora si ricordavano di quanto aveva detto il suo maestro di noviziato: "Spesso nella sua stanzetta lo trovo in ginocchio a pregare e molte volte in cappella l'ho visto appoggiato alla mensa in colloquio con Gesù nel tabernacolo. Giovane sacerdote il suo ringraziamento alla celebrazione della santa messa era lunghissimo".

"Un religioso tanto stimato e venerato, scrive ancora il suo confessore, non ebbe mai una pubblica testimonianza per la sua vita santa e per il suo zelo apostolico. Ebbene ciò che non ebbe in vita lo meritò in morte. Le sue esequie furono un imponente plebiscito di lacrime e di preghiere. In chiesa la gente faceva ressa per toccare le sue vesti e la bara. Per le vie di Secondigliano la sua salma era coperta da una pioggia di fiori ed egli acclamato come il sacerdote dalla vita santa. Religiosi, sacerdoti, suore e una folla imponente seguivano il feretro, ma il P. Di Donna, che visse sempre nascosto in Cristo non aspirava a questo, desiderava solo godere Dio faccia a faccia in Paradiso".

Archivio dell'Istituto



“GESÙ, CHI TI FERÌ IL CUORE?”

L'Araldo
dei Sacri Cuori



“Amantissimo e assai appassionato per gli uomini, mio Gesù, ditemi chi mai ferì il vostro sacratissimo Cuore: fu il furore dei vostri nemici, che con crudele lancia vi aprirono il costato e trafissero il cuore oppure l’amore che portaste alle nostre anime, per la salute delle quali voleste dimostrare l’infinita

SAN GAETANO ERRICO



07

carità e l'ardentissimo fuoco che nutrivate di accenderle del vostro amore?

Certamente fu l'odio furibondo di coloro che ebbero il coraggio di caricarvi di obbrobri e di ingiurie; di saziarvi di villanie e dispregi; di addolorarvi di pene e di tormenti; di addossarvi la croce e condannarvi alla morte. Fu l'amore, che, impadronitosi del vostro Cuore, vi obbligò a consumare tutto voi stesso, senza alcuna riserva, per il nostro bene e utilità!

Il furore dei vostri nemici per odio vi uccise, l'infinito vostro amore per compiacenza si consumò in sacrificio e olocausto alla giustizia dell'eterno Padre per la nostra liberazione. "L'amore, diceva san Francesco si Sales, o l'odio, mio buon Gesù, ti annientarono: l'amore e l'odio, questo è mio, quello è tuo".

Dopo la morte del Mediatore e la consumazione della vittima, c'era ancora qualcosa che potesse bruciare e manifestare? Bruciava il fianco di Cristo che nascondeva il sangue della nostra redenzione, mentre la ferita,

fatta dall'infinito amore al Sacro Cuore di Gesù Cristo, manifestava che per trentatre anni continui lo aveva tenuto illanguidito di amore, per cui sant'Agostino nota che l'evangelista Giovanni non dice il lato di Gesù Cristo fu percosso dalla lancia di Longino oppure ferito, ma fu aperto ossia la lancia aprì il fianco, aprì il Cuore del Redentore e non lo squarciò né lo lacerò, come furono lacerate e stritolate le sue santissime carni, come dice il Profeta, per farci intendere che la ferita del Cuore Sacratissimo di Gesù Cristo era stata fatta al principio della sua incarnazione dalla forza dell'amore, per cui egli poté sicuramente esclamare: "Anime a me care, voi mi avete ferito il Cuore!".

Dunque la ferita fatta nel fianco di Cristo dal ferro nemico fu una manifestazione, come dice san Bernardo, di quella che l'amore aveva fatto nel cuore del Redentore".

*San Gaetano Errico
(Dal triduo al Sacro Cuore di Gesù)*

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.



"THE ECONOMY OF FRANCESCO"

C'è un pensiero dei giovani sul mondo che va preso molto sul serio

Dal 26 al 28 marzo 2020 la città di Assisi sarà luogo di una tre giorni interamente dedicata ai giovani economisti e imprenditori provenienti da tutto il mondo. Laboratori, manifestazioni artistiche, seminari e plenarie. L'invito a partecipare – ed è questa una grande novità – arriva direttamente da Papa Francesco che ha diffuso una Lettera di convocazione. La proposta è stringere con i giovani un «patto per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani». Perché sia «più giusta, inclusiva e sostenibile, senza lasciare nessuno indietro». L'evento è organizzato da un Comitato composto dalla diocesi di Assisi, dal Comune di Assisi, dall'Istituto Serafico di Assisi e da Economia di Comunione. Questa iniziativa mette insieme due priorità del Pontificato di Francesco: i giovani e l'economia. Invece di puntare

soltanto ai capi di Stato e ai capi di imprese che sono inconvertibili, il Papa propone ai giovani un patto comune e dice: ci state a impegnarvi con me per cambiare l'economia?».

All'incontro, infatti, parteciperanno almeno 500 giovani di tutto il mondo. Sono studenti in dottorato in economia e giovani imprenditori. L'idea è che periodicamente si incontrano e crescono insieme e che parta un movimento di giovani economisti nel mondo nello Spirito di Francesco, che vuol dire Bergoglio ma anche Francesco di Assisi.

"Assisi ed economia" sembra un binomio paradossale visto che San Francesco ha fatto la scelta di una povertà estrema che oggi, di fronte agli attuali paradigmi, si presenta come l'anti-economia per eccellenza. In realtà questa scelta nasce dal fatto che San Francesco di Assisi è stato al centro

Papa Francesco
invita **I GIOVANI**



**ECONOMISTI
IMPRENDITORI
CHANGE-MAKERS**

ad ASSISI, per fare un PATTO

nello spirito di **San Francesco** perché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, sostenibile e con un nuovo protagonismo di chi oggi è escluso.

Messaggio del Santo Padre

di un'altra economia. I francescani sono stati i primi economisti d'Europa. Hanno scritto i primi trattati di economia nel '200 e nel '300. Dai francescani poi sono nate le prime banche moderne, i Monti di Pietà, a metà del '400. Loro dalla povertà scelta hanno immaginato una economia del dono e della condivisione. Pertanto non si può dire che i francescani sono la non-economia. Sono piuttosto un altro modo di intendere l'economia che è quello dove i poveri sono protagonisti, dove la ricchezza è condivisa e soprattutto dove c'è un'economia in rapporto con l'ambiente perché Assisi è anche il "Cantico delle Creature".

La scelta dei giovani nasce dal fatto che oggi ci troviamo di fronte ad un vuoto. Da un lato abbiamo il movimento di Greta che ha raccolto, sulle grandi questioni ambientali, teenager di tutto il mondo e, dall'altro, abbiamo la politica dei grandi che hanno in mano le redini dell'economia mondiale. Ma manca l'anello intermedio e cioè i giovani che hanno tra i 25 e i 35 anni, che si stanno affacciando al mondo dell'economia con la prospettiva di diventarne presto i protagonisti ma che sono completamente tagliati fuori dai grandi dibattiti. E invece sono il ponte tra Greta e i leader politici e il Papa si rivolge a loro con una proposta interessante: voi che state studiando, che già state lavorando in questo settore, vogliamo cambiarla o no questa economia? L'idea di Francesco è che i giovani non sono il futuro ma sono il presente.

Il tutto centrato sull'idea che ci sia un margine di cambiamento nel sistema economico attuale. E i giovani sono già dentro il cambiamento. Se fosse stato pensato a un incontro ad Assisi con i più grandi leader dell'economia,

sarebbe venuta fuori una bella foto ma il mondo non sarebbe cambiato. Questa gente è inconvertibile. La novità qui è che il Papa fa una Assisi con i giovani economisti. Ed ha un valore simbolico enorme, perché dice: «Voi potete cambiare il mondo». Certo il futuro è già quello che stiamo vedendo. Un futuro di crescenti disuguaglianze che producono varie forme di insoddisfazioni dai gilet gialli al terrorismo e un pianeta insostenibile. Questo è il quadro ed è già presente. Il messaggio in fondo che sta diffondendo Greta è molto semplice: non stiamo parlando di futuro, questi problemi sono già cominciati, non dobbiamo più aspettare che avvengano. E i giovani sono già il cambiamento in atto. Devono cominciare oggi e non aspettare domani. Se ci si mette insieme e si fa nascere un movimento, capace di raccogliere persone, entrare nelle università e nelle aziende, questi giovani diventano una potenza. C'è un pensiero dei giovani soprattutto sulle questioni ambientali che è molto più avanti del pensiero degli adulti. Quello che è mancato nel '900, non è l'amore per i ragazzi ma il rispetto e l'ascolto del pensiero dei ragazzi. I ragazzi hanno un punto di vista sulle cose diverso dal nostro soprattutto in tematiche come l'economia e l'ambiente, povertà e dignità umana, rispetto per la natura e sviluppo sostenibile. E questo pensiero va preso molto sul serio. È quindi iniziata un'era nuova perché è entrata nella sfera pubblica il pensiero dei ragazzi. Come una cosa nuova che non c'era finora. Come il '900 è stato il secolo delle donne, il ventunesimo dovrà essere il secolo dei ragazzi che entrano con il loro punto di vista nel mondo e si fanno sentire.

Don Doriano Vincenzo De Luca

“LO SPORT È UNA GRANDE OCCASIONE PER IMPARARE A DARE IL MEGLIO DI SÉ”



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Vedervi – quando ho sentito quel grido [la ola], come se io avessi segnato – mi fa tornare alla mente ciò che amava ripetere ai suoi educatori San Giovanni Bosco, l’inventore degli oratori: “Volete i ragazzi? Buttate in aria un pallone e prima che tocchi terra vedrete quanti si saranno avvicinati!”. Possiamo ben dirlo che dietro a una palla che rotola c’è quasi sempre un ragazzo con i suoi sogni e le sue aspirazioni, il suo corpo e la sua anima. In un’attività sportiva non sono coinvolti solo i muscoli ma l’intera personalità di un ragazzo, in tutte le sue dimensioni, anche quelle più profonde. Infatti, di qualcuno che si sta impegnando molto, si dice: “sta dando l’anima”. Tutto coinvolto in quel lavoro, in quello sport.

Lo sport è una grande occasione per imparare a dare il meglio di sé, con sacrificio e impegno, ma soprattutto non da soli. Sentite bene questo: lo sport, non da soli. Viviamo in un tempo in cui, grazie anche alla presenza massiccia delle nuove tecnologie, è facile isolarsi, creare legami virtuali con tanti ma a distanza. Legami, ma da soli. Il bello di giocare con un pallone è di poterlo fare insieme ad altri, passandoselo

in mezzo a un campo, imparando a costruire azioni di gioco, affiatandosi come squadra... Il pallone diventa un mezzo per invitare le persone reali a condividere l’amicizia, a ritrovarsi in uno spazio, a guardarsi in faccia, a sfidarsi per mettere alla prova le proprie abilità. Cari amici: il calcio è un gioco di squadra, non ci si può divertire da soli! E se è vissuto così, può davvero far bene anche alla testa e al cuore in una società che esaspera il soggettivismo, cioè la centralità del proprio io, quasi come un principio assoluto. Il calcio è un gioco di squadra, e questo fa bene a tutti noi. Tanti definiscono il calcio come “il gioco più bello del mondo”. Io penso lo stesso, [applauso] ma è un’opinione personale. Ma spesso si sente anche dire: “il calcio non è più un gioco!”. Purtroppo infatti assistiamo, anche nel calcio giovanile, in campo o a bordo campo, a fenomeni che macchiano la sua bellezza. Ad esempio, si vedono certi genitori che si trasformano in tifosi ultras, o in manager, in allenatori...

Mi piace sottolineare che la vostra Federazione si chiama Federazione Italiana... Calcio? No: Gioco Calcio: c’è proprio la parola “gioco”. Ma a volte questa parola viene dimenticata,

e magari sostituita – di nascosto – con altre meno coerenti, se non del tutto contrarie alle finalità. Invece è un gioco e tale deve rimanere! Il calcio è un gioco: lo diciamo insieme? Il calcio è un gioco [lo ripetono tutti] Ecco. Non dimenticate questo: il calcio è un gioco. Un giorno una giornalista chiese a una teologa come si poteva spiegare a un bambino la felicità. Non è facile spiegare a un bambino la felicità. La teologa ha risposto: «lo non la spiegherei, gli darei un pallone per giocare». Questa è la felicità. Giocare rende felici perché si può esprimere la propria libertà, si gareggia in modo divertente, si vive un tempo nella gratuità semplicemente... perché? Perché?... Perché piace, giocare a calcio piace, si rincorre un sogno senza, però, diventare per forza un campione. Anche la Carta dei Diritti dei Ragazzi allo sport ribadisce il diritto di ogni ragazzo di «non essere un campione» (art. 10). È un diritto giocare e ho il diritto di non diventare un campione, ma ho la felicità di giocare. Cari genitori, vi esorto a trasmettere ai vostri figli questa mentalità: il gioco, la gratuità, la socialità... A incoraggiarli nei momenti difficili, specialmente dopo una sconfitta... E ad aiutarli a capire che la panchina non è un'umiliazione, ma un'occasione per crescere e un'opportunità per qualcun altro. Che abbiano sempre il gusto di dare il massimo, perché al di là della partita c'è la vita che li aspetta. In questo compito educativo, genitori, vi invito a cercare alleanza con la società sportiva dei vostri figli, soprattutto con gli allenatori. Allenare è una sorta di accompagnamento, come un guidare verso un di più e un meglio. Ci si allena per migliorare le proprie qualità fisiche, tecniche così da essere in grado di affrontare le sfide. In quest'avventura, voi allenatori avete un ruolo importante, perché vi trovate ad essere dei punti

di riferimento autorevoli per i ragazzi che allenate: con voi passano tanto tempo, in un'attività che a loro piace e li gratifica, e siete figure "altre" rispetto ai genitori. Tutto ciò che dite e fate, il modo in cui lo dite e lo fate, diventa insegnamento per i vostri atleti, cioè lascerà un segno indelebile nella loro vita, in bene o in male.

Qualcuno ha detto che camminava in punta di piedi sul campo per non calpestare i sogni sacri dei ragazzi. Vi chiedo di non trasformare i sogni dei vostri ragazzi in facili illusioni destinate a scontrarsi presto con i limiti della realtà; a non opprimere la loro vita con forme di ricatto che bloccano la loro libertà e fantasia; a non insegnare scorciatoie che portano solo a perdersi nel labirinto della vita. Possiate invece essere sempre complici del sorriso dei vostri atleti! È bello questo: essere complice del sorriso dei nostri atleti.

Un'ultima parola – sto per finire, state tranquilli – un'ultima parola la voglio rivolgere ai grandi campioni del calcio, a cui si ispirano questi giovani atleti. Non dimenticate da dove siete partiti: quel campo di periferia, quell'oratorio, quella piccola società... Vi auguro di sentire sempre la gratitudine per la vostra storia fatta di sacrifici, di vittorie e sconfitte. E di sentire anche la responsabilità educativa, da attuare attraverso una coerenza di vita e la solidarietà con i più deboli, per incoraggiare i più giovani a diventare grandi dentro, e magari anche campioni nella vita. Grandi nella vita: questa è la vittoria di noi tutti, è la vittoria di voi che giocate a calcio. E ai dirigenti: per favore, custodite sempre la "amatorialità", che è uno spirito... Che non finisca la bellezza del calcio in un do ut des degli affari finanziari. Grazie tante! Vi benedico tutti. E per favore vi chiedo di pregare per me. Grazie!

(Papa Francesco agli sportivi)

IL MIRACOLO SEGRETO DI PAPA BENEDETTO XVI

È un bel mattino di maggio del 2012 quando Peter Srsich, insieme ai genitori Tom e Laura e al fratello minore Johnny, si trova tra la folla di piazza S. Pietro per assistere all'udienza di Papa Benedetto XVI. Peter è un ragazzo di diciannove anni molto devoto che giunge dal Colorado, grazie alla Fondazione internazionale Make A Wish, che gli ha offerto la possibilità di realizzare un sogno. Terminata l'udienza, la famiglia Srsich viene invitata a mettersi in fila per incontrare personalmente il Papa. Il ragazzo, che non si aspettava di potergli parlare, capisce che ha a disposizione pochissimi minuti per raccontargli le

ragioni della sua venuta ma, mentre lo vede avvicinarsi sempre di più, si accorge con apprensione che gli altri fedeli gli stanno offrendo doni importanti, mentre egli è a mani vuote. Il padre lo toglie dall'imbarazzo, porgendogli il suo braccialetto di gomma verde con la scritta: "Prega per Peter" e con la citazione "Romani 8,28". È uno dei 1.200 braccialetti fatti realizzare da un compagno di classe di Peter, per donarlo a chiunque potesse pregare Dio per lui. Ma come raccontare al Papa in poche parole gli ultimi due anni della sua vita? Nella mente scorrono veloci gli avvenimenti che l'hanno portato a trovarsi in quella piazza.



Il suo calvario inizia il primo anno di liceo con la comparsa di una fastidiosa tosse. Quell'estate, di ritorno da una gita in canoa nel Minnesota, oltre alla tosse si ritrova sopraffatto anche da un'insolita stanchezza. Era un tipo di affaticamento "diverso da qualsiasi altro io abbia mai provato" racconterà poi. Quelli che all'inizio sembravano i sintomi di una semplice polmonite risultano invece essere gli effetti della presenza, nel suo polmone sinistro, di una massa di dieci centimetri che premeva sul cuore. "Era così grande che non poterono mettermi sotto anestesia perché c'era il rischio che non mi sarei più svegliato, quindi non potevano neanche effettuare il prelievo per una biopsia", riferisce il giovane. Comunque la diagnosi fu fatta: linfoma non-Hodgkin al quarto stadio. Il ragazzo è ricoverato immediatamente presso il Children Hospital del Colorado dove è sottoposto ad estenuanti cicli di chemioterapia e di radioterapia. Nonostante il fisico reggesse bene le cure, in Peter comincia a manifestarsi una forte depressione, che si alleggerisce solo dopo aver ricevuto l'Eucarestia, mentre la sua mente era tormentata da angosciose domande riguardanti il volere di Dio su di lui. Nel frattempo gli fanno visita gli operatori del Colorado Make A Wish Foundation, che ogni anno aiuta circa 250 bambini, affetti da patologie gravissime, a realizzare un sogno. Dopo aver chiacchierato con loro, confida che il suo massimo desiderio è di recarsi a Roma per incontrare il Papa. "Ero convinto che sarei stato perfettamente bene, se avessi potuto fare un viaggio in Vaticano" poi racconta.

La situazione clinica di Peter Srsich soddisfa i criteri stabiliti dalla Make a Wish Foundation del Colorado: "Un giovanissimo con una malattia, comprovata da un referto medico, progressiva e maligna, che può portare al possibile, se non probabile, decesso". Quindi il suo desiderio sarebbe stato accontentato. A tutti questi avvenimenti torna ora Peter mentre il Pontefice si sta avvicinando e, appena lo ha accanto, dopo due minuti di preamboli gli racconta del suo cancro e gli chiede una benedizione.

Pur troneggiando, con la sua altezza di 1,98 sul fisico minuto di Benedetto si sente in soggezione dinanzi alla premurosa attenzione carica d'affetto del Pontefice e resta colpito dalla sua profondissima umiltà e dalla sua sorridente dolcezza, così da regalargli il braccialetto di gomma senza alcun imbarazzo. Il Papa, di fronte a tanta fede e a tanta confidente speranza, lo benedice ponendogli la mano destra sul torace, proprio lì dov'è annidato il tumore, mentre con la sinistra gli prende la mano. Ma il prodigioso è che Peter non gli ha raccontato che da lì era partito il tutto e se ne stupisce maggiormente, rendendosi conto che normalmente le benedizioni vengono impartite imponendo le mani sul capo. Pieno di gioia per quell'incontro, Peter comincia ad avvertire immediatamente un nuovo senso di benessere che aumenta di giorno in giorno finché i medici del Children Hospital lo dichiarano completamente guarito. Oggi Peter Srsich frequenta la Regis University, un collegio di Gesuiti a Denver. Il suo obiettivo è quello di essere ordinato sacerdote.



**Preghiera al Cuore di Gesù
dagli scritti di san Gaetano Errico**

*Cuore sacratissimo di Gesù,
donami l'acqua viva della tua grazia,
perché io metta il tuo Cuore, come sigillo
sopra il mio, cosicché a tutti
sia chiaro che tu sei il mio Padrone.*

*Cuore santissimo di Gesù,
che io metta il tuo Cuore, come sigillo
sulle mie braccia, perché, in tutto ciò che
faccio, si riconosca che tu sei il mio Signore.*

*Cuore dolcissimo di Gesù,
estirpa dal mio petto il cuore lussurioso
e metti il tuo castissimo Cuore,
perché io bruci d'amore solo per te.
Amen*

SACRO CUORE DI GESÙ

Papa Pio XII, nel 1956, scrive la più bella e completa enciclica sul Sacro Cuore. L'enciclica è una (lettera) circolare che il Papa rivolge alla Chiesa o a una parte di essa su argomenti di carattere dottrinale, morale o sociale. L'enciclica prende il nome dalle prime due o tre parole che, di solito, ne sintetizzano il contenuto: per esempio: "Pacem in terris...", "Populorum progressio..." Quella di Pio XII sul Sacro Cuore comincia con le parole "Haurietis aquas..." ... "Attingerete le acque ... con gaudio alle fonti del Salvatore" (Is. 12,3). C'è in questa enciclica un'espressione o una definizione che dice: "Il culto del Cuore di Gesù è il culto dell'amore che Dio ha per noi in Cristo Gesù e, insieme, la pratica del nostro amore verso Dio e verso i fratelli". Va notato che la definizione non dice che il culto del Cuore di Cristo è il culto dell'amore di Cristo, ma dice: è il culto dell'amore di Dio che arriva a noi attraverso il cuore di Cristo. Per cui l'amore di Cristo diventa ed è considerato come il segno umano, la verità presente e incarnata dell'amore eterno del Padre, che arriva a noi attraverso il simbolismo del cuore trafitto, diventando provocazione, in Cristo, all'amore di Dio e del prossimo. La vita e la spiritualità cristiana sono, quindi, partecipazione alla vita filiale di Cristo, che è l'adoratore del Padre e il rivelatore del Padre, e, quindi, "mediatore"; per cui anche la religione non deve essere un culto che si ferma al "mediatore", ma che va e termina a colui al quale il mediatore ci porta. Naturalmente gli elementi e le caratteristiche dell'amore di Dio in Cristo vanno ricercati nella Bibbia. Ma, così scrive Papa Pio XII, "è soltanto nei Vangeli che veniamo a conoscere con perfetta chiarezza che ... l'alleanza messianica si manifesta come un patto ispirato non da sentimenti di servitù e di timore, ma da quell'amicizia che deve regnare ... tra padre e figlio" (n. 18). Parola vera su Dio, quindi, è

solo il Verbo di Dio, Cristo Gesù, irradiazione della sua gloria, immagine visibile del Dio invisibile. Per cui quando uno dei discepoli gli chiederà: "Signore, mostraci il Padre!", Gesù risponderà; "Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre!" (Gv. 14, 8sg). Meditare sui sentimenti e i gesti di amore di Gesù, allora, è anche meditare sull'amore di Dio per noi. Per questo Pio XII definisce il culto del Cuore di Gesù "culto dell'amore di Dio che si rivela a noi attraverso il Cuore di Cristo".

P. Antonio Palmiero, m.ss.cc.

ANTICA TRADIZIONE
MARIANA A DELICETO (FG)UNA PROCESSIONE DI FEDE E DI
GIOIA

Ogni anno il sette maggio, di buon mattino, una piccola folla si raduna avanti alla chiesa madre di Deliceto (FG). Suona la campana e parte la processione; pochi fedeli all'inizio, che portano a spalla i protettori Beato Benvenuto da Gubbio, Maria SS. dell'Olmittelto, S. Mattia e S. Giacomo apostolo; esce dal paese e s'incammina verso i campi, man mano crescendo; subito una prima sosta di omaggio avanti alla cappellina di S. Gerardo, ai piedi di una roccia a picco sovrastata dalla mole del poderoso castello. Si riprende il cammino con andatura sostenuta, tra i campi verdi di grano, verso il verde più cupo dei monti. Il gruppetto è diventato una folla consistente ed eterogenea, con zainetti e giubbini variopinti. La processione cammina spedita e canta inni sacri. E' una processione antichissima e sentita; oggi il paese di Deliceto si è svuotato, tutti alla processione, ogni altra attività si ferma; il municipio, le scuole, l'uffici postale sono chiusi. Frattanto



la processione percorrendo di buon passo la neo battezzata "Via della Fede" arriva a un'altra tappa per una prima messa all'aperto: la chiesetta della Madonna dell'Olimitello, nel luogo ove la Vergine Protettrice apparve su un olmo. Poi di buon passo per la meta definitiva. Dopo cinque chilometri a piedi e cantando si è giunti al grande santuario di S. Maria della Consolazione, ai piedi del bosco di Valle in Vincolis; imponente per mole, per storia, per santità.

Nacque come piccolo convento alla fine del 1500 voluto dal Marchese Piccolomini per un gruppetto di Agostiniani; ne faceva parte Felice da Corsano, che a furor di popolo diventerà Beato. Uomo di grande cultura e santità, pregava e meditava in una grotta, ove, come vuole la tradizione, era visitato da un angelo e da un corvo che gli portava il pane nel becco. Dette vita alla riforma che da Deliceto fu detta Dulcetana, e che si affiancava alle Riforme agostiniane di Bologna, Pavia, Francia, Inghilterra, ecc. e la Consolazione ne era la casa madre. La storia continua. Nel 1743 approda alla Consolazione S. Alfonso de' Liguori con i suoi Redentoristi e fonda qui la sua terza casa, storica. Qui lavora alla sua Teologia Morale, per cui è Dottore della Chiesa; qui una tenace tradizione vuole che abbia composto l'immortale "Tu scendi dalle stelle"; qui si formò il Di Meo, l'autore degli Annali Critico diplomatici del Regno di Napoli; qui acquistò santità S. Gerardo Maiella. Divenne una delle case religiose più grandi e importanti della Puglia. Oggi, alle nere talari dei Redentoristi, sono succeduti i bianchi abiti dei fratelli e delle sorelle dell'Oasi della pace, che hanno già tutto approntato per una seconda messa all'esterno, nel cortile del Convento. Poi, dopo una capatina alle bancarelle per un giocattolo ai bambini che a piedi sono venuti coi loro genitori, e una bibita per ristorarsi, via per i cinque chilometri del ritorno, sempre di buon passo. L'arrivo in paese

è annunciato dai fuochi d'artificio; alla periferia attendono gli Amministratori che non hanno potuto partecipare, la banda musicale, le confraternite, per l'accompagnamento solenne dei Santi fino alla chiesa madre. Secolare storia di fede lungo l'antico percorso. Ma non è più la processione di penitenza, ove si andava scalzi e ci si percuoteva con funi; oggi è una processione di gioia, vivace, colorata, di ringraziamento per l'abbondante raccolto che già le turgide spighe preannunciano, e di preghiera perché il tempo continui ad essere propizio. Quest'anno la processione è stata più ricca, perché, con la processione, ha percorso la "Via della Fede" una ulteriore Congregazione, rappresentata ai massimi livelli: avanti ai santi protettori, i Missionari dei Sacri Cuori: padre Luigi Toscano, Superiore Generale fino a marzo scorso, e padre Angelo Terracciano, attuale Superiore Generale e, ancora per poco, per troppo poco, parroco di Deliceto.

Avv. Mattia Iossa



DALLA COMUNITÀ DI FAIRFIELD, PENNSYLVANIA



USA

Professione perpetua di Norbert Suresh

Il 4 maggio 2019, i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria hanno celebrato la Professione Perpetua del confratello Norbert Suresh, proveniente dall'India e residente nella nostra comunità religiosa di Fairfield negli Stati Uniti. La santa Messa è stata concelebrata presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria in Fairfield, Pennsylvania, amministrata dalla nostra Congregazione. La cerimonia è iniziata con una solenne processione, nella quale Norbert Suresh era accompagnato dai suoi compagni di classe del Seminario diocesano di Mount St. Mary, che ha reso la cerimonia ancora più bella e suggestiva. Presiedeva il P. Frederick

Clement, Delegato del Superiore generale. Nella sua omelia egli ha spiegato al nostro confratello e al popolo il significato dei voti religiosi di castità, povertà e obbedienza e perseveranza con i conseguenti impegni da essi derivanti. Con grande gioia, fede e determinazione Norbert Suresh A, inginocchiato davanti all'altare, tra la commozione di tutti i presenti, ha fatto la sua professione perpetua nelle mani del P. Delegato, giurando di voler vivere con profondo amore e fedeltà la sua consacrazione a Dio. Data l'importanza del giuramento, ha chiesto l'aiuto e il sostegno della Chiesa e della sua Comunità. Inoltre, come missionario dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, ha promesso di vivere tutti i giorni della

sua vita nello spirito di San Gaetano Errico la fedeltà all'impegno assunto. Il P. Frederick Clement ha annunciato solennemente alla fine della celebrazione: "Confermiamo che il confratello Norbert Suresh A, ora è uno di noi, come membro della Congregazione religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, e condivide con noi tutte le nostre cose". Norbert Suresh A ha ricevuto una standing ovation dai presenti, che erano più di 300 tra amici, sacerdoti e parrocchiani. Dopo Norbert ha ringraziato tutti i presenti, che hanno, poi, condiviso il pasto per la festa che ha fatto seguito.



Norbert Suresh

DALLA COMUNITÀ DI NOVIZIATO IN SAGAR

Nuovi quattro novizi

Corr. P. Francis, m.ss.cc.

La Delegazione indiana dei Missionari dei Sacri Cuori gioisce, esulta e ringrazia Dio perché nuovi giovani chiedono di sperimentare la vita religiosa nella nostra Famiglia religiosa. In un tempo di crisi vocazionale alla vita religiosa non è una notizia da poco. Quattro giovani indiani il 17 maggio 2019 hanno iniziato il loro anno di noviziato sotto la guida del P. Francis. Essi si chiamano Abhijith, Albin, Deril, Ebin e provengono dal Kerala e dal Karnataka. La cerimonia d'ingresso al noviziato si è svolta alla presenza del Padre Delegato Antony Swamy, che ha presieduto la santa Messa, concelebrata dal P. Maestro e dal P. Rettore Ephraim Dias. All'omelia, il P. Delegato ha invitato i giovani a impegnarsi durante quest'anno nel conoscere le nostre Costituzioni, la vita, il carisma e la spiritualità del nostro Fondatore e ad accendersi dell'amore tenero e misericordioso dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.



INDIA

Inoltre gli ha suggerito di prendere a modello il nostro Servo di Dio Raffaele Mennella, che visse l'ordinario della vita religiosa in modo così straordinario da raggiungere la santità. A essi a conclusione della celebrazione sono stati consegnati i libri delle Costituzioni e del Direttorio generale dell'Istituto, perché ne facciano oggetto privilegiato del loro studio. La loro scelta di entrare in noviziato è stata libera e meditata dopo alcuni anni di postulato nelle nostre case di orientamento e formazione. Per essi il P. Delegato ha chiesto ai presenti e a tutti i confratelli una preghiera costante, perché lo Spirito Santo li illumini e la Vergine Madre li accompagni. Ai giovani e al loro P. Maestro vanno i nostri auguri e la promessa della nostra preghiera. Il Signore continui a benedire e far crescere la nostra Delegazione indiana di buoni e santi religiosi.



*I quattro nuovi novizi con
il P. Delegato, Antony Samy, il P. Francis e il P. Ephraim*

DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE - SECONDIGLIANO



ITALIA

Ordinazione Sacerdotale di Rinaldi Giuseppe

Grande evento nella nostra comunità di Secondigliano. Il diacono Giuseppe Rinaldi è ordinato sacerdote. È un evento per il fatto in sé, ma anche perché un'altra gioia così grande i Missionari dei Sacri Cuori in Italia l'ebbero dieci anni fa con l'ordinazione di P. Michele Salzano. Lo dico e ripeto per richiamare l'attenzione di tutti sul grave problema delle vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale. Quindi lascio immaginare l'entusiasmo che

l'evento ha suscitato nella comunità e nel popolo di Dio, che vive la spiritualità e la devozione di San Gaetano Errico.

La cerimonia dell'ordinazione si è svolta il 4 maggio 2019, alle ore 18 presso la basilica di San Mauro in Casoria (Napoli). Alla celebrazione assisteva una numerosa folla di popolo, parte del quale era venuto dalle nostre comunità di Secondigliano e Afragola. C'erano il clero diocesano di Casoria e di



*Il novello sacerdote,
P. Giuseppe Rinaldi,
con il Vescovo
Mons. Hector Zordan,
m.ss.cc.*



*Il novello
sacerdote
celebra la sua
prima santa
Messa*



altre parrocchie, i Missionari dei Sacri Cuori, venuti da tutte le nostre comunità in Italia con il nuovo superiore generale, P. Angelo Terracciano, e alcuni amici da Roma del novello sacerdote. A completare la gioia la celebrazione era presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Hector Luis Zordan, Vescovo di Gualeguaychu in Argentina, e Missionario dei Sacri Cuori, che consacrava il primo sacerdote del suo ministero episcopale. Il giorno dopo, 5 maggio, nella stessa basilica di San Mauro in Casoria il novello sacerdote Giuseppe Rinaldi celebrava la sua prima santa Messa nel paese che l'aveva conosciuto bambino e seguito nel suo cammino vocazionale, circondato da tutti i suoi familiari, parenti e amici. Fra tutti si notava la grande commozione del papà, dei fratelli, dei parenti e degli amici. Concelebravano con il P. Giuseppe alcuni suoi amici sacerdoti. Giuseppe nasce a Napoli l'11 luglio 1977; è il primogenito di tre figli ed ha alle sue spalle un'esperienza prima come autista di pullman gran turismo e poi imprenditore di autonoleggio. Il cammino di vita cristiana lo porta a maturare la sua vocazione alla vita religiosa e al sacerdozio. Così nel mese di aprile 2013 entra come postulante nella comunità di Afragola dei Missionari dei Sacri Cuori e a settembre è trasferito a Secondigliano, dove il 15 settembre 2014 inizia il noviziato. Emette la prima professione religiosa il 15 settembre 2015. Trasferito a Roma il 1° ottobre di quell'anno, consegue il baccellierato in Sacra Teologia nel giugno 2016 e la licenza in Teologia Liturgica nel giugno 2018. Il 15 settembre 2018 emette la professione perpetua e il 29 ottobre 2018 è ordinato diacono dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, nel santuario dell'Addolorata e della Misericordia in Secondigliano. Al novello sacerdote Rinaldi Giuseppe gli auguri di tutti i confratelli, che assicurano preghiere per un suo fecondo ministero sulle orme del santo Fondatore Gaetano Errico

XVII EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE DI

DALLE NOSTRE CASE

Un "libro e una penna per scrivere, custodire e trasmettere la storia": il poeta che apre la raccolta degli elaborati della XVII edizione del Premio di Poesia nazionale "Padre Gaetano Errico", sintetizza il senso di quest'anno.

È, infatti, sulla frase di Malala, la giovane cui fu assegnato il premio Nobel 2014, che oltre 180 poeti di tutta Italia si sono cimentati per raccontare come "I nostri libri e le nostre penne sono le armi più potenti per cambiare il mondo".

Grazie all'infaticabile lavoro della

segreteria organizzativa il premio di poesia è giunto alla sua XVII edizione. Quest'anno la giuria, composta dall'assessore del Comune di Napoli, Alessandra Clemente, da due Missionari dei Sacri Cuori, P. Antonio Palmiero, decano del premio, essendo presente dalla prima edizione, e P. Luigi Toscano, responsabile dell'Associazione P. Gaetano ONLUS, promotrice di questo concorso, dalla dottoressa Rosanna Borzillo, dall'avvocato Clara Niola e dal dirigente scolastico dell'Istituto Galileo Ferraris, dott.





ITALIA

POESIA "PADRE GAETANO ERRICO"

Saverio Petitti, ha espresso giudizio concorde e unanime sulle poesie, stabilendo di assegnare il primo premio al poeta Roberto Colonnelli per la composizione "Ponti di parole", il secondo a Lucia Albano con "Parole" e il terzo a Stefano Santoro con "E guerra sia", e tre menzioni speciali, rispettivamente a Salvatore Esposito per "La verità è nuda", Nicolò Tommaso per "Fra le righe e i confini" e a Alessandro Amalfita per "Conversioni". Nell'edizione 2019 l'artista Anna Mandia si è superata nell'immagine



di copertina che raffigura il tema scelto: un mondo ferito e affranto con bambini di ogni razza, che, brandendo le armi del sapere e della conoscenza, cercano di lottare per condividere l'arma più potente, che è la conoscenza,

Il P. Antonio Palmiero ha ribadito che san Gaetano Errico, cui il premio è dedicato, "ha dato la vita per la scuola e per la sua terra. Dal suo sogno continuiamo ad avere la certezza di un futuro migliore. Per la sezione giovanissimi, alunni della terza media, il primo premio è andato alla poetessa Giada Loffredo con "Passepatourt per cambiare il mondo", il secondo a Giorgia Schettino con "E' solo una penna" e il terzo a Gaetano Conforto con "Le penne e i libri: le armi più potenti". A ogni Istituto che ha partecipato al concorso è stata assegnata una menzione speciale. Gli Istituti comprensivi sono stati: Rodari-Moscato; Berlinguer; Sauro-Errico-Pascoli; Tito Lucrezio Caro-Berlingieri; Pascoli 2-Marta Russo; De Curtis; Grimaldi - Lombardo (Bari); Oriani-Guarino; Savio- Alfieri. La manifestazione ha avuto momenti musicali eseguiti dal gruppo docenti del Galileo Ferraris di Scampia (Napoli).

A termine il P. Luigi Toscano, dopo aver ringraziato tutti quelli che hanno reso possibile la manifestazione, ha annunciato il tema del concorso di poesia "Padre Gaetano Errico 2020": "SOS! Stanno mancando i bambini".

*Da sinistra:
P. Antonio Palmiero,
Avv. Clara Niola,
P. Luigi Toscano,
Ass. Alessandra Clemente,
Dott.sa Rosanna Borzillo,
dott. Saverio Petitti*





Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce
a migliorare la vita dei bambini
e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA



Assegno non trasferibile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Bonifico Bancario

Banca Prossima, IBAN: IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

*Aiutaci
con il tuo
5x1000*

*a tenere accesa la speranza
in un futuro migliore nei loro
occhi e nei loro cuori*

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale
dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 97 N° 2 - GIUGNO - LUGLIO 2019

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI